

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inservizi — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente. — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50. — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 L'abbonamento si riceve alla Tipografia del Giornale. — Chi desidera fucili d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.
Pagamenti Anticipati.
 accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

ORARIO DELLA FERROVIA

ARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,24 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
TRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,16 - 23,8 — Savona 7,56 - 15,2 - 19,14 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,15 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.

UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 18 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — **L'ESATTORIA** dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.
L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

PENSIONI

Una questione importante su cui correrà che la Giunta ed il Consiglio fermano la loro attenzione è quella delle pensioni per gli stipendiati del Comune. È un problema importante questo sia dal lato economico sia per quello morale; ma non mancheranno nel Consiglio persone che sapranno affrontarlo sciogliendolo a dovere.

Non è giusto che oltre ai settant'anni siano impiegati costretti malgrado età o gli acciacchi a fare alla bell'opera il loro servizio per guadagnare un più o meno lauto stipendio; non è giusto che non vi sia che la morte che arga loro il riposo alle lunghe fatiche. Ancora ci sta dinnanzi alla mente la figura del povero Gionferri trascinandosi stentatamente per le strade onde arrivare al Municipio per il suo servizio; nè ci ordiamo della simpatica figura dell'egregio Caligaris, anche lui ottantenne, e fino a che ebbe forza dovette andare a Palazzo Olmi ad accumulare cifre di bilancio.

È bene che il Comune provveda per nuovi assunti in servizio; provveda ai vecchi impiegati, ed adotti sistemi moderni ed umani per assicurare la vecchiaia dei suoi dipendenti. Qualche cosa si è già cominciato a fare per gli impiegati vecchi del dazio: ma occorrono norme uniformi e tali che fin da quando entrano in servizio l'impiegato conosca il suo avvenire e, fidandosi nelle promesse, si trovi più sereno e si preoccupi meno della vecchiaia.

D'altra parte non si deve da un vecchio mandare più di quanto può dare; e l'interesse stesso dei servizi municipali debbono gli impiegati cessare il loro servizio prima che il peso degli anni li abbia ridotti all'assoluta inabilità.

PATERNITÀ

Egregio sig. Direttore

In questi giorni in cui tanto si strepera al Parlamento per l'ordinamento della famiglia e le leggi relative, non sarebbe il caso che si pensasse al lato posto della questione? Mi spiego. Per tenere un posto fra gli inabili Iona e i figli noi vediamo far ressa e chiedere consiglio e raccomandazioni non solo a persone vecchie, sole e valetudinarie, ma anche padri o madri di famiglia, che una vita di lavoro non possono o credono più di poter convivere colle

nuove famiglie che i figli o le figlie si sono create. Spinte o sponte, fatto sta ed è che questa domanda affannosa di ricovero ad un ospizio dinota la differenza di affetti delle famiglie operaie moderne da quelle di un tempo. I vecchi sono giudicati come un inutile od incomodo peso; i figli non considerano più di avere una benedizione in casa quando hanno i loro vecchi coabitanti; i legami di famiglia si allentano... Se la miseria o la malattia fosse la causa di questo distacco si potrebbe passarci su. Ma bene spesso vi è un certo benessere in casa; senonchè il vecchio impedisce la richiesta del superfluo coi suoi pochi bisogni, ed oggidì il superfluo è più necessario del necessario..... Tristi cose, tristi!

Questo è l'opposto di quanto si vuol legiferare in Parlamento. La ricerca della paternità sta bene; ma non starebbe bene anche la difesa della paternità per il figlio del lavoratore che ha compito la sua giornata di lavoro, quando il figlio la comincia?

Riflessioni amare, dirà lei. Pure vanno dette anch'esse perchè meritano di essere osservate e studiate.

Dev.mo
(Segue la firma).

Ancora il trust delle causette ferroviarie

Il consiglio dell'ordine degli avvocati

Il supplemento del *Caffaro* di ieri l'altro pubblica il seguente articolo, che, data la sua importanza, e la santità della causa, riportiamo nei suoi punti principali.

Abbiamo già convenientemente lusingata la piaga della ingegnosa speculazione che una confederazione di scagnozzi di Temi ha con molta abilità organizzata ai danni delle società ferroviarie.

Ora vogliamo semplicemente fermarci ad un'osservazione:

Gli organizzatori e gli sfruttatori di questa razza di causette ferroviarie sono evidentemente alcuni avvocati debitamente iscritti sull'album ed aventi quindi tutti i diritti e tutti i doveri che loro derivano dalla loro qualità e dalla loro professione.

Fra questi doveri professionali dobbiamo annoverare, primissimo fra tutti, il rispetto e il decoro della toga, al quale evidentemente hanno contravvenuto e contravvengono tutti quei legulei che, come nel caso presente, convertono la loro missione in un indecente mercimonio.

Nessun avvocato che si rispetta si lascerebbe certo indurre a prestar l'opera propria e la propria conoscenza dei codici e della procedura, per uno scopo tanto palmarmente bottegaio e così deprimente per la nobiltà e per il prestigio della toga.

A invigilare su tutto quanto implica la disciplina e la correttezza professionale degli avvocati è preposto il consiglio dell'ordine.

Sappiamo ch'esso per il passato si è adunato per indagare ed inquirire sopra fatti che al confronto di questo da noi svelato, son vere bazzecole.

Non dubitiamo che in un caso gravissimo come questo da noi denunciato, saprà richiamare i legulei colpevoli ad una migliore e più retta osservanza del decoro professionale, punendo coloro che l'hanno in così malo modo compromesso.

Tutta la rispettabilissima classe degli avvocati sarà con noi in questo giusto desiderio di vedere autorevolmente stigmatizzati certi brutti ed indegni procedimenti.

Però crediamo che sarebbe più efficace ancora l'intervento del Procuratore del Re, che ammonisse i Conciliatori troppo compiacenti verso gli avvocati, che questa soverchia compiacenza o ingenuità rasenta un codice che è tutt'altro che civile.

Ci auguriamo che la Mediterranea non dia più motivi a lagnanze da parte dei commercianti per non essere poi costretti a versare... lacrime di cocodrillo.
N. d. R.

RIMPIANTO

A P... con affetto.

Se ancor verrai io ti dirò: « a che tanto tardasti o sol dell'anima, o mia vita? Non vedi quale acerba distorita nel tempo da te lungi scorso in pianto?

E tu sorriderai siccome allora che coglievamo baci e viole... Sai? in un giallo elzeviro io ne trovai due, e di tua bocca hanno l'impronta ancora.

Io ti dirò: guarda la mano breve che sovra ogni altra tu chiamasti eletta è bianca è fredda! - senti! - più di neve perchè i tuoi baci assai da tempo aspetta.

Quando verrai... Oh, non pensar che mai più al mio bel sogno io chinerò la faccia è dell'oblio spavalda la minaccia nè la temo, chè sempre m'amerai.

Sempre! Espressione de l'umano orgoglio è la superba affermazione, forse; ma poichè il desiderio altro non scorse bene, in fuori di te, grida: « Ti voglio sempre! » E tu verrai! Ma intanto indugi e scocca ore perdute il tempo inesorato... T'affretta e fa che il pallido mio fato io sli di col sognar sulla tua bocca.

AMILCARE MAESTRI

Il brigantaggio nella letteratura

(Continuazione).

Lo stupore mio, e credo, di quanti leggeranno, si determina dinnanzi alla veste letteraria che è data al racconto. E' cosa veramente eccezionale questo succedersi di periodi, talvolta lunghi ed intricati, e tuttavia - fatte poche eccezioni - quasi in regola con la sintassi e con la grammatica, se non sempre colla logica. Altro argomento di ammirazione la chiarezza incisiva di molte massime sociali.

Do un saggio, che rispecchia quella struttura quasi grammaticale del periodo, e quella concezione quasi serena della vita applicata al servizio militare: « Ma io non voglio... concludere che i Governi, generalmente parlando, non guardano mai dove nascono i figli della miseria, nè come essi fanno a vivere, nè si occupano in modo qualunque onde alleviare in qualche maniera la miseria e toglierli dall'ignoranza. Invece li cercano quando sono fatti uomini capaci di vivere da se, a porgere qualche sollievo ai vecchi genitori; allora ecco il signor Governo, senza dimenticarne uno solo, se li prende come sua proprietà e ne fa quello che gli pare e piace ».

Ha detto che la megalomania ha il Crocco come quello degli altri briganti.

Ma c'è un tratto caratteristico: la citazione letteraria e storica ripetuta parecchie volte. Parlando del paese nativo, Rionero, cita la storia antica e Telemaco; parlando della madre ricorda la sentenza del Guerrazzi « Rispettate la donna, poichè vostra madre fu tale ».

L'altra parte, — il risultato delle interviste con l'ex brigante Caruso che debellò la banda Crocco, e ricomprò con atti di obbedienza la onestà, chiudendo la vita brigadiere forestale del bosco di Monticchio, — è molto meno interessante dal lato antropologico e anche come saggio di letteratura brigantesca. Tuttavia, per il differente o quasi sempre opposto modo di considerare gli avvenimenti che è tra il Crocco ed il Caruso, per l'odio inestinguibile che alimenta le pagine dell'uno contro l'altro, anche questi capitoli hanno una funzione ben precisa nel volume; lueggiano i precedenti, ponendovi gli effetti di chiaro-scuro, confortano i buoni con la preziosa prova di un pentimento ottenuto in circostanze eccezionali e con risultati notevolissimi.

A. MAESTRI.